

37.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| ABETE: Sull'opportunità di affidare, nell'ambito del CNR, un progetto finalizzato di ricerca sul problema UFO ad un gruppo di ricercatori universitari italiani (4-04870) (4-04871) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1949 | funzionari di polizia che non siano stati valutati e promossi questori, secondo quanto stabilito dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 (4-03834) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1953 |
| ALAGNA: Per il recupero del sommergibile italiano <i>Scirè</i> , affondato nella baia di Haifa durante la seconda guerra mondiale (4-02878) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1951 | BONETTI: Sulla ristrutturazione della ATI Tabacchi e delle società operative del gruppo e sui criteri adottati nel conferimento della partecipazione azionaria dell'ATI Tabacchi dall'EFIM al monopolio di Stato (4-02510) (4-02511) (4-02512) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). | 1953 |
| ALOI: Per la revisione dei meccanismi di assegnazione delle sedi ai vincitori dei concorsi per preside indetti nel 1978 e nel 1981 (4-00161) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1952 | CALONACI: Sullo stato della pratica relativa al ripristino della pensione di guerra riguardante la signora Ivia Meianti di Trequanda (Siena) (4-01810) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 1954 |
| ALOI: Sulla esiguità dei giorni previsti per le operazioni relative agli scrutini finali presso gli istituti scolastici di secondo grado (4-04119) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 1952 | CAZORA: Sulla veridicità della notizia secondo cui la percentuale della perequazione automatica delle pensioni pubbliche per l'anno 1984 sia stata determinata allo 0,2 per cento (4-02841) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). | 1955 |
| ARTIOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'esodo dei | | | |

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>CIOCIA: Sui provvedimenti che si intendono assumere nei confronti del preside della scuola media statale R. Moro di Barletta (Bari), Michele Del Vecchio, in relazione alla denuncia inoltrata alle autorità amministrative e giudiziarie in ordine ad alcune vicende di cui lo stesso si è reso responsabile (4-04335) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | <p>la di Prato (Firenze) (4-04590) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> |
| 1956 | 1959 |
| <p>COLONI: Per l'assunzione di iniziative volte ad utorizzare la formazione di due nuove classi al liceo-ginnasio F. Petrarca di Trieste (4-04356) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | <p>FERRARI MARTE: Per una iniziativa volta a tutelare i lavoratori italiani all'estero che vengono trattiene coattivamente dalle autorità locali per inadempienze delle società dalle quali dipendono, anche in relazione al caso dell'ingegnere Felice Napolitano trattenuto come ostaggio in Libia (4-04357) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> |
| 1956 | 1959 |
| <p>CRUCIANELLI: Sui progetti allo studio da parte della GEPI per una ripresa produttiva degli stabilimenti di Pomezia (Roma) e Grumo Nevano (Napoli) della <i>Club Roman Fashion</i> (4-04353) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> | <p>GUARRA: Sullo stato di attuazione della legge 22 luglio 1982, n. 467, sul passaggio dell'Azienda tabacchi italiani dell'EFIM ai Monopoli di Stato, in particolare sul finanziamento in favore delle cartiere ATI-Carta di Pompei (Napoli) (4-03305) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> |
| 1956 | 1960 |
| <p>DEL DONNO: Per il trasferimento della pensione di Giacomo Occhigrosso, deceduto il 6 gennaio 1983, a favore della madre, Maddalena Feronelli di Bitetto (Bari) (4-04438) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | <p>GUARRA: Sui motivi per i quali non viene ancora corrisposta la pensione definitiva al signor Ettore Ranieri di Sessa Cilento (Salerno), ex bidello presso l'istituto tecnico industriale di Eboli (4-04067) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> |
| 1957 | 1961 |
| <p>DI BARTOLOMEI: Sulla richiesta di finanziamento presentata dalla Massey-Fergusson in occasione dell'incontro presso il ministro dell'industria del marzo 1982 e sulla mancata costituzione di una nuova società, con la partecipazione della GEPI della Massey e della Cometto di Cuneo (4-04046) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> | <p>LOPS: Per una sollecita definizione della pratica di pensione intestata al signor Luigi Dell'Accio, ex dipendente del comune di Corato (Bari) (4-04697) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> |
| 1958 | 1961 |
| <p>FABBRI: Per un provvedimento volto a ripristinare il pagamento della pensione a favore della signora Giovanna Cucinotta vedova Marzol-</p> | <p>MARTINAT: Per il pagamento della cassa integrazione ai lavoratori della ditta <i>Roman Club Fashion</i> di Pomezia (Roma) e sulle iniziative che intendono assumere per il recupero dell'azienda suddetta (4-03506) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> |
| | 1962 |

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| MENSORIO: Sui provvedimenti da adottare in merito al blocco del concorso di idoneità per professore associato del raggruppamento 130 relativo alla fisiologia umana (4-03864) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1963 | zio (Varese) (4-04730) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1966 |
| NICOTRA: Per la revisione della decisione ministeriale di dichiarare incompatibile l'attività di insegnante con la titolarità di laboratori di analisi cliniche (4-03374) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1963 | PICANO: Per la concessione all'istituto tecnico industriale statale per la meccanica e l'elettronica di Frosinone dell'autorizzazione a svolgere corsi d'informatica (4-03987) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1967 |
| PARLATO: Per il ripristino dell'agibilità della scuola elementare di Panza, frazione di Forio d'Ischia (Napoli) (4-04036) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1965 | PICANO: Sulla inopportunità del provvedimento di soppressione della sede della brigata di finanza del comune di Pontecorvo (Frosinone) (4-04168) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1967 |
| PASTORE: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Bartolomeo De Lorenzi, residente a Magliolo (Savona) (4-03681) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1965 | RABINO: Sulla opportunità di concedere la sostituzione di esami fondamentali per un dato indirizzo di laurea con esami non affini, in relazione alle richieste di alcuni studenti in un corso di laurea in fisica (4-03216) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1968 |
| PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuliano Gallazzi di Busto Arsizio (Varese) (4-04479) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1966 | RAUTI: Sulla ventilata soppressione del presidio della guardia di finanza nel comune di Pontecorvo (Frosinone) (4-04346) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1968 |
| PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigina Porta residente a Gorla Maggiore (Varese) (4-04727) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1966 | ROSSI DI MONTELERA: Sugli intendimenti del Governo in merito alla definizione del ruolo e dello stato giuridico dei ricercatori universitari (4-03883) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1970 |
| PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giovanni Castiglioni di Busto Arsi- | RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che si intendono assumere per evitare che l'organico dei professori associati sia incrementato in maniera non necessaria e per far precedere l'espletamento dei giudizi di idoneità al concorso libero previsto per i suddetti insegnanti (4-04254) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1970 |

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>RUSSO FRANCO: Per definire un'intesa con l'ENI-Lanerossi e sollecitare l'intervento della GEPI ai fini del risanamento della società per azioni <i>Club Roman Fashion</i> di Pomezia (Roma) (4-01616) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1971</p> | <p>di quelli attuali rispetto alle esigenze del settore (4-03224) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1974</p> |
| <p>SARETTA: Sulle notizie inerenti modifiche delle attuali normative previdenziali e di quiescenza per il personale della scuola docente e non (4-00340) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1972</p> | <p>STERPA: Per la sollecita corrispondenza alla professoressa Bice Bighini di Cremona degli emolumenti relativi agli anni di anzianità pregressa che le sono stati riconosciuti dalla Corte dei conti (4-04466) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1975</p> |
| <p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Pasquale Straccini, residente a Terni (4-04266) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1972</p> | <p>TASSI: Per la sollecita evasione della pratica relativa alla richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi inoltrata da Annarosa Tassi di Piacenza, dipendente del locale ufficio delle imposte dirette (4-00423) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1975</p> |
| <p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Orlando Vagnarelli di Gubbio (Perugia) (4-04272) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1973</p> | <p>VIGNOLA: Sul trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI detenuta dall'EFIM ai Monopoli di Stato e sui piani di ristrutturazione previsti pre i singoli stabilimenti, in particolare nel settore della carta e segnatamente per lo stabilimento di Pompei (Napoli) (4-03559) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1975</p> |
| <p>SERAFINI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali si verificherebbero continui passaggi di colonne di militari della brigata alpina Cadore nel territorio delle riserve naturali statali della provincia di Belluno (4-02528) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1974</p> | <p>ZANFAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare il licenziamento dei dipendenti della azienda tessile <i>Club Roman Fashion</i> di Pomezia (Roma) (4-03054) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1976</p> |

ABETE, FIORI, SCAIOLA E SCOVACRICHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza delle numerose ed inspiegabili segnalazioni effettuate nel 1978 in Italia, e a seguito di numerose interrogazioni parlamentari l'Aeronautica militare italiana è stata istituzionalmente preposta dal 1979 a seguire gli sviluppi del fenomeno UFO attraverso una apposita sezione del II reparto dello stato maggiore aeronautica (SMA);

nondimeno, e giustamente, la forza armata non si ritiene tuttora competente — limitandosi a rivestire un ruolo di controllo tecnico e di raccolta e classificazione dati — ad esprimere specifici giudizi di merito a carattere scientifico sui fenomeni via via rilevati;

si è svolto recentemente, con successo di pubblico e di critica, il III Congresso nazionale di ufologia dedicato a «Ufo e *mass-media*: per una corretta informazione» organizzato a Genova il 4 e 6 maggio 1984 dal Centro ufologico nazionale (CUN), il più serio e noto ente di ricerca privato del settore operante dal 1966, il quale ha riproposto l'argomento all'opinione pubblica italiana, che risultava in base a sondaggi DOXA dal 1979 già in gran numero attenta ed interessata al fenomeno in oggetto;

da notizie risultanti agli interroganti recentemente ci sono stati positivi sviluppi anche all'estero (in USA dove 62 astronomi professionisti hanno confermato dirette osservazioni; in Cina dove si è costituito un

ente ufficiale per lo studio del fenomeno; in Francia dove la Commissione governativa ufologica del CNES GEPAN ha confermato scientificamente un atterraggio in Provenza; in Inghilterra dove su pressione del gruppo studi UFO della Camera dei Lords il Ministero della difesa britannico ha rilasciato un *dossier* relativo a 16 casi inspiegati; in URSS dove il cosmonauta Popovic ha reso noto sul TRUD un'importante segnalazione dell'anno scorso su Gorki a conferma del precedente studio realizzato dall'Accademia delle Scienze) —

se non ritenga utile verificare l'opportunità di affidare, nell'ambito del CNR, un progetto finalizzato di ricerca sul problema UFO ad un *team* di ricercatori universitari italiani da individuarsi fra i molti che hanno da tempo espresso la loro disponibilità a svolgere ricerche in questo campo, richiedendo nel contempo, come previsto dalla legge, il rilascio di tutto il relativo materiale documentario declassificato e non classificato agli atti, per motivi di studio a esperti civili di riconosciuta serietà, come recentemente verificatosi in USA ed Inghilterra.
(4-04870)

ABETE, FIORI, SCAIOLA E SCOVACRICHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza delle numerose ed inspiegabili segnalazioni effettuate nel 1978 in Italia, ed a seguito di numerose interrogazioni parlamentari l'Aeronautica militare italiana è stata istituzionalmente preposta

dal 1979 a seguire gli sviluppi del fenomeno UFO attraverso una apposita sezione del secondo reparto dello stato maggiore aeronautica (SMA);

nondimeno, e giustamente, la forza armata non si ritiene tuttora competente — limitandosi a rivestire un ruolo di controllo tecnico e di raccolta e classificazione dati — ad esprimere specifici giudizi di merito a carattere scientifico sui fenomeni via via rilevati;

si è svolto recentemente con successo di pubblico e di critica il 3° Congresso nazionale di ufologia dedicato a «UFO e mass media: per una corretta informazione» organizzato a Genova il 4 e 6 maggio 1984 dal Centro ufologico nazionale (CUN), il più serio e noto Ente di ricerca privato del settore operante dal 1966, il quale ha riproposto l'argomento all'opinione pubblica italiana, che risultava in base a sondaggi DOXA dal 1979 già in gran numero attenta ed interessata al fenomeno in oggetto;

da notizie risultanti agli interroganti recentemente ci sono stati positivi sviluppi anche all'estero, in USA dove 62 astronomi professionisti hanno confermato dirette osservazioni — in Cina dove si è costituito un Ente ufficiale per lo studio del fenomeno — in Francia dove la Commissione governativa ufologica del CNES GEPAN ha confermato scientificamente un atterraggio in Provenza — in Inghilterra dove su pressione del gruppo studi UFO della Camera dei Lords il Ministero della Difesa britannico ha rilasciato un dossier relativo a 16 casi inspiegati — in URSS dove il cosmonauta Popovic ha reso noto sul TRUD un'importante segnalazione dell'anno scorso su Gorki a conferma del precedente studio realizzato dall'Accademia delle Scienze) —

se, sulla base della proficua esperienza dell'Uruguay, dove l'Ente ufologico militare CRIDOVNI si è aperto all'apporto civile, non ritenga opportuno valorizzare l'operato del proprio ente preposto alla questione mediante l'accredito di esperti civili italiani di provata competenza e serietà;

se non ritenga che tale intervento contribuisca ad assicurare all'autorità militare

una qualificata ed utile consulenza, richiedendo nel contempo come previsto dalla legge il rilascio di tutto il relativo materiale documentario declassificato e non classificato agli atti, per motivi di studio, a esperti civili di riconosciuta serietà, come recentemente verificatosi in USA ed Inghilterra.

(4-04871)

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'Amministrazione della difesa lo stato maggiore aeronautica ha il compito, quale organo tecnico, di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvalendosi della collaborazione degli stati maggiori dell'esercito, della marina e del comando generale dell'arma dei carabinieri.

Per assolvere tale incarico il predetto stato maggiore ha istituito appropriate procedure per la raccolta, la verifica e l'analisi delle segnalazioni provenienti da propri organismi e/o da osservatori occasionali. Tali segnalazioni vengono attentamente vagliate, correlate con altri dati di interesse e, qualora richiedano più approfondito esame, sono sottoposte alla valutazione tecnico-militare di una commissione appositamente nominata composta da rappresentanti dei servizi tecnici aeronautici.

Sino ad oggi, comunque, le conclusioni alle quali si è pervenuti sulla varia casistica che si è presentata sono tali da non poter escludere la riconducibilità delle osservazioni in argomento a fenomeni meteorici.

Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile — attraverso i competenti canali — per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno di che trattasi.

Si precisa ancora che l'Amministrazione della difesa non ravvisa possibile l'accREDITAMENTO di esperti civili all'interno della propria organizzazione, né ha interesse al momento alla costituzione di un ente ufologico militare. Si soggiunge, per altro, che la Presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al CNR

(Consiglio nazionale delle ricerche) studi e ricerche in merito al fenomeno UFO (unidentified flying object).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALAGNA E ALBERINI. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per conoscere — in relazione sia al rapporto fornito dall'Istituto oceanografico israeliano sullo stato del sommergibile italiano *Sirè* affondato dal cacciasommergibile *Islay* il 10 agosto 1942 nel porto di Haifa, sia alle recentissime immersioni subacquee e riprese televisive di una *Troupe* della RAI-TV — quali siano le possibilità reali ed eventuali difficoltà tecniche da superare per il recupero del relitto ancora in perfetto stato di conservazione e contenete i 58 uomini componenti l'equipaggio.

Per sapere inoltre se si è a conoscenza che i familiari delle eroiche vittime della guerra, scomparse 42 anni or sono nell'adempimento del dovere, intendono costituirsi in Comitato pro-recupero del sommergibile e quali azioni concrete si intendano prendere per consentire degna sepoltura e doverose onoranze militari, secondo i principi fondamentali del culto e del rispetto dei morti. (4-02878)

RISPOSTA. — Nella valutazione delle possibilità d'intervento ai fini del recupero dei resti mortali dei gloriosi caduti del sommergibile *Sicrè*, unità della nostra marina decorata di medaglia d'oro al valor militare, il ministro della difesa ha posto, pregiudizialmente, la massima sensibile attenzione ai sentimenti ed alle commosse aspettative determinatesi presso alcuni familiari, congiunti e commilitoni dei caduti, dando altresì appropriata considerazione alle legittime istanze dell'opinione pubblica con particolare riferimento a sollecitazioni pervenute da associazioni combattentistiche e d'arma.

Su specifico mandato del Ministero della difesa, l'esame della complessa problematica è stato affrontato da apposita commissione

presieduta dal sottosegretario di Stato alla difesa Tommaso Bisagno, e composta da esperti dello stato maggiore della marina e del commissariato generale onoranza ai caduti in guerra del Ministero della difesa, nell'intento di perseguire ogni realistico tentativo per consentire di onorare la memoria dei gloriosi caduti in un luogo degno sul territorio nazionale, evitando l'insorgere di vanificabili speranze ed inaccettabili intenti di strumentalizzazione.

Le condizioni del relitto sono comprensibilmente conseguenti ai rilevanti danni subiti dalle strutture per effetto delle bombe di profondità e del cannoneggiamento che ne causarono l'affondamento, ulteriormente deteriorate per effetto dell'ossidazione dovuta a permanenza in acqua per oltre quarant'anni.

La compromessa integrità delle strutture potrebbe quindi essere causa di rottura all'atto di tentativo di recupero dello scafo, con conseguente possibile perdita totale di quanto eventualmente recuperabile all'interno.

La situazione ambientale in cui operare un eventuale recupero risulta fortemente condizionata dalla presenza di bombe di profondità inesplose, da disattivare, circostanti il relitto, dalla intensità e variabilità delle correnti e dallo stato di fango e sedimenti marini accumulatisi in più di quarant'anni all'esterno ed all'interno dello scafo.

Pur nel rispetto dei sentimenti dei congiunti, è necessario realisticamente sottolineare che la possibilità di recupero e riconoscimento dei resti dei gloriosi caduti permane aleatoria in quanto condizionata dal loro presumibile stato e dalle incognite circa la localizzazione all'interno dello scafo.

Le pietose considerazioni sopra svolte portano, purtroppo, ad identificare nella realizzazione di un sacrario comune ad essi dedicato l'unica possibilità di dare degna sepoltura sul suolo patrio ai resti mortali dei gloriosi caduti dello *Sicrè*, per consentire di onorare la memoria e di perpetuare il ricordo del loro sacrificio per la patria.

Pertanto, tenuti presenti i presupposti esclusivamente morali che impegnano il Ministero della difesa e tentare una operazione di recupero, in quanto è da escludersi ogni altro interesse tecnico militare, e con-

siderate le difficoltà accertate in ordine a condizioni strutturali dello scafo, situazione ambientale, effettiva possibilità di localizzazione, recupero e riconoscimento dei resti dei gloriosi caduti, è stato ritenuto più realistico ed adeguato disporre per un'azione di recupero mirata, intervenendo in immersione su specifici settori dello scafo più facilmente accessibili.

Risulta però indispensabile procedere ad una preventiva azione di prospezione tecnico-operativa-ambientale per acquisire ulteriori elementi che consentano di accertare le effettive possibilità di operare all'interno ed all'esterno dello scafo sommerso, con successo ed in piena sicurezza per gli operatori subacquei. A tale scopo è stato pianificato per il mese di settembre 1984 l'impiego di nave Anteo della marina militare, dotata di notevoli capacità operative nello specifico settore, che consentirà altresì, in caso di favorevoli condizioni, di perfezionare l'azione di prospezione con l'immediato recupero di quanto possibile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI, POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza che, essendo stati di recente espletati tre concorsi per preside (scuola media di primo grado, concorso ordinario e straordinario, scuola media di secondo grado, concorso ordinario), le assegnazioni contemporanee in più sedi dei vincitori dei concorsi constringerebbero centinaia di vincitori ad allontanarsi non solo dalla propria provincia, ma anche dalla propria regione, raggiungendo spesso località distanti oltre mille chilometri da quella di origine, e ciò a causa della complessità del meccanismo di assegnazione della sede. Infatti, a seguito delle successive opzioni da parte dei presidi vincitori di più concorsi negli istituti di primo e secondo grado, molte sedi saranno soggette a rinuncia e conseguentemente sarebbero disponibili per gradualmente miglioramenti di sistemazione, sedi queste di cui non verrebbero però a fruire i concorrenti che occupano un posto di graduatoria inferiore a quello

dei nominati, avendo i primi già ottenuto la nomina per altra sede, spesso o quasi sempre, come suddetto, oltremodo lontana.

Per sapere se ritenga opportuno che, al termine delle predette operazioni di opzione, si possa avere in tempi brevi, la rettifica delle prime nomine, venendosi così ad ottenere, soprattutto con riferimento ai concorsi ordinari e «riservati», indetti rispettivamente con decreti ministeriali 29 giugno 1978 e 13 maggio 1981, la disponibilità di un consistente numero di presidenza con la logica conseguenza del rientro nella propria regione di molti presidi o comunque del miglioramento di sede per quelli che seguono immediatamente i primi in graduatoria. (4-00161)

RISPOSTA. — la questione può ritenersi positivamente superata, in quanto questo Ministero ha provveduto ad effettuare le rettifiche di assegnazione di sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservati a preside.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere:

come ritenga possibile che, in alcuni istituti scolastici di secondo grado dove si registra la presenza di un numero consistente di classi (50 ed oltre), lo svolgimento delle operazioni relative agli scrutini finali avvenga nell'arco dei sette pomeriggi precedenti la data di chiusura delle scuole (14 giugno) dal momento che si richiede la presenza in tutti questi consigli del capo d'istituto, e ciò avviene soprattutto nel momento più delicato della vita scolastica;

quali iniziative intenda prendere al fine di eliminare il detto inconveniente che viene giustamente lamentato da parecchi capi d'Istituto, che, dovendo presenziare alle riunioni dei consigli, si trovano in difficoltà per il numero esiguo di giorni — previsti dalle disposizioni — da utilizzare per le operazioni dei detti scrutini finali.

(4-04119)

RISPOSTA. — *Non si ritiene che l'effettuazione degli scrutini finali negli ultimi sette giorni dell'anno scolastico — come di fatto avviene nelle scuole d'istruzione secondaria superiore — possa comportare inconvenienti tali da giustificare una modifica delle disposizioni ministeriali (ordinanza del 21 dicembre 1983, e circolare del 20 aprile 1984, n. 129) attualmente disciplinanti la materia.*

Al riguardo occorre, infatti, tener presente che, qualora gli scrutini in parola venissero congruamente anticipati rispetto agli attuali termini, gli alunni verrebbero privati della possibilità di essere sottoposti, nell'ultimo periodo delle lezioni, ad interrogazioni e prove che potrebbero essere, e che in taluni casi sono, determinanti ai fini della loro promozione.

Quanto, poi agli eventuali impedimenti, per molti presidi, di partecipare alle operazioni di scrutinio di fine anno, si ricorda che, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, i capi di istituto possono essere sostituiti, nei consigli di classe, da un docente membro del consiglio, loro delegato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ARTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione allo stato di disagio e di grave scompiglio che viene emergendo all'interno dei funzionari di polizia i quali, secondo quanto sancito dall'articolo 44 del decreto 24 aprile 1982, n. 335, dovranno lasciare il servizio se non saranno stati valutati e promossi al grado di questore — quali misure urgenti si intendano prendere nell'interesse anche e soprattutto del buon funzionamento della stessa Polizia di Stato che verrebbe privata di numerosissimi validi dirigenti, creando guasti, forse involontari, e vuoti paurosi nei ruoli.

Per sapere, inoltre, se, da quanto precede, si ravvisi l'opportunità di porre allo studio con procedura d'urgenza, l'eventualità di adeguate modifiche per eliminare il travalicamento involontario dei principi informativi della legge n. 121 del 1981 e pre-

venire possibili eventuali antipatici ricorsi di singoli al TAR, come purtroppo è avvenuto per numerosi sottufficiali di pubblica sicurezza per il mancato passaggio dal ruolo di maresciallo a quello di ispettore.

(4-03834)

RISPOSTA. — *Alla data del 25 aprile 1984, fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, quale termine ultimo per l'eventuale promozione, i funzionari della polizia di Stato interessati dalla disposizione di cui all'articolo 44 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica avrebbero dovuto essere quarantacinque. Senonché, di essi, dodici erano stati già promossi alla qualifica superiore, con decorrenza 1° gennaio 1984 e venticinque hanno successivamente presentato domanda di passaggio ad altre amministrazioni civili, ai sensi dell'articolo 107 della legge 1° aprile 1982, n. 121. Soltanto otto, quindi, sono stati collocati a riposo d'ufficio con la qualifica di dirigente superiore, in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335.*

Tale disposizione avrebbe dovuto essere modificata sin dalla scorsa legislatura; purtroppo, lo scioglimento anticipato delle camere non ha consentito l'approvazione del testo unificato delle proposte di legge concernenti modifiche ed integrazioni alla legge di riforma della polizia. Nell'attuale legislatura è stato presentato al Senato della Repubblica l'atto n. 56, che riproduce integralmente il testo decaduto. In particolare, è prevista una restrizione del collocamento a riposo d'ufficio del personale indicato dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335, mediante la prescrizione dell'ulteriore condizione del raggiungimento del sessantesimo anno di età e della possibilità di esodo agevolato a domanda a decorrere dal 25 aprile 1983.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BONETTI. — *Ai ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per Sapere — premesso che con legge 22

luglio 1982, n. 467, si è attuato il trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI dall'EFIM all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato —:

1) i piani di riorganizzazione e ristrutturazione dell'ATI holding e delle società operative;

2) i criteri e le modalità adottate nel conferimento di cariche sociali ed operative nelle varie società. (4-02510)

BONETTI. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 22 luglio 1982, n. 467, è stato stabilito con decreto interministeriale dei Ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali il trasferimento della partecipazione azionaria dall'ATI SpA dall'EFIM all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

in data 29 luglio 1983 è stata costituita la società ATICARTA SpA e il 29 dicembre l'ATI ha conferito alla suddetta società il ramo aziendale —

per quale motivo a tutt'oggi non è stato ancora possibile conoscere i programmi di riorganizzazione, ristrutturazione e i livelli occupazionali degli stabilimenti che dovrebbero sostanzialmente confermare gli attuali. (4-02511)

BONETTI. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1982, n. 467, recita: «la commercializzazione del sale sarà effettuata dall'ATI mediante costituzione di apposita società per azioni, alla quale partecipano aziende produttrici nazionali a prevalente capitale pubblico»;

in data 29 luglio 1983 è stato costituita l' AIS SpA il cui pacchetto azionario risulta essere 50 per cento ATI e 50 per cento EMSAMS;

attualmente l' AIS non ha ancora iniziato la sua attività commerciale —

quali sono gli obiettivi motivi che impediscono a questa società di operare, così come previsto dalla legge. (4-02512)

RISPOSTA. — *Il progetto di ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani è stato avviato nel rispetto dei tempi tecnici necessari per la complessità del progetto stesso.*

Per il settore della commercializzazione del sale, espressamente contemplata dal quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1982, n. 467, è stata costituita l'Azienda italiana sali (AIS società per azioni) e si è provveduto a stipulare una convenzione per la commercializzazione da parte della stessa di tutti i sali prodotti dall'amministrazione dei Monopoli di Stato.

Per il settore del tabacco, l'ATI, ha convenuto con le organizzazioni sindacali un piano operativo di ristrutturazione che, per assicurare i livelli occupazionali concordati con sindacato stesso, dovrà essere completato con nuove ed onerose iniziative industriali. In questo ambito, con i fondi stanziati dalla legge n. 467, sono state avviate le prime iniziative di ristrutturazione degli stabilimenti in esercizio ed al completamento potrà provvedersi con gli ulteriori finanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1984.

Per il settore della carta, infine, l'AIT ha costituito la società operativa ATICARTA, che ha iniziato la sua attività il 1° gennaio 1984. La convenzione stipulata con l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per la fornitura dell'intero fabbisogno cartaceo, consente una migliore utilizzazione degli impianti ed un più efficiente impiego degli addetti attualmente in servizio presso le Cartiere di Pompei (Napoli) e Rovereto (Trento) e pone quindi le condizioni per il raggiungimento di un più elevato livello di redditività.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trova e quando sarà definita la pratica di pensione

riguardante la signora Meianti Ivia, nata a Trequanda (Siena) il 26 luglio 1922 ed ivi residente, vedova di Pantani Giuseppe, civile morto per causa di guerra il 2 luglio 1944, passata a seconde nozze con Gragnoli Aldo, deceduto il 3 dicembre 1979, intesa ad ottenere il ripristino della pensione di guerra quale vedova.

L'interrogante asserisce di avere beneficiato della pensione di guerra, di cui ha smarrito il libretto, sino al 25 dicembre 1946, data nella quale contrasse il secondo matrimonio.

La Meianti ha presentato domanda per il ripristino della pensione di guerra alla direzione provinciale del tesoro di Arezzo (in quanto al momento in cui rimase vedova nel comune di Lucignano di Arezzo) il 17 febbraio 1982. (4-01810)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Ivia Meianti, vedova risposata del civile Giuseppe Pantani, è stata emessa, in data 28 giugno 1984, determinazione direttoriale n. 1371141 con la quale la pensione indiretta di guerra — a suo tempo sospesa per il passaggio della predetta a nuove nozze — viene ripristinata a decorrere dal 1° marzo 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 — comma quinto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto concesso, cui sono rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Siena, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Meianti. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CAZORA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se risponda a verità l'incredibile notizia secondo cui la percentuale della perequazione automatica delle pensioni pubbliche per l'anno 1984 sia stata determinata allo 0,2 per cento (zero virgola due per cento).*

L'interrogante chiede di conoscere inoltre:

i criteri seguiti per terminare la ridicol percentuale;

i costi che la pubblica amministrazione deve sopportare per approvare a migliaia di pensioni le conseguenti variazioni tenuto conto che in media le pensioni stesse avranno un aumento netto mensile pari a settecento-ottocento lire;

se non ritenga sarebbe stato più dignitoso per la serietà delle istituzioni e per la credibilità dei provvedimenti ministeriali astenersi dalla determinazione della perequazione automatica evitando così di offendere le migliaia di pensionati con la elargizione di una così vergognosa elemosina. (4-02841)

RISPOSTA. — La perequazione automatica delle pensioni dei pubblici dipendenti, di importo superiore al trattamento minimo, è disciplinata dall'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160 e successive modificazioni ed integrazioni. La misura dello 0,2 per cento per l'anno 1984 è stata determinata sulla base della differenza tra la variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita.

Il costo sopportato dalla pubblica Amministrazione per l'aggiornamento materiale delle pensioni non può essere quantificato, atteso che le operazioni di aggiornamento di tutte le pensioni definitive e, per talune Amministrazioni, anche di quelle provvisorie avvengono con il sistema meccanografico e, pertanto, comportano oneri di importo non definibile ma certamente non rilevante.

In ordine, poi, alla richiesta dell'interrogante di non effettuare variazioni dei trattamenti pensionistici con incrementi quasi impercettibili, si precisa che le vigenti disposizioni in materia di indicizzazioni non consentono di soprassedere a variazioni, anche minime, delle pensioni in parola.

Si soggiunge infine che, in tema di perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti, è stato presentato in data 4 giugno 1984 un disegno di legge, di iniziativa governativa, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 1789).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CIOCIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione difficile e grave in cui versa la Scuola media statale «R. Moro» di Barletta a seguito dei comportamenti arroganti e provocatori del Preside Michele Del Vecchio contro docenti e alunni;

quali provvedimenti si intendono adottare sulla base della denuncia alle autorità amministrative e giudiziarie di vicende di cui il Del Vecchio, si è reso responsabile, come, d'altra parte, può apprendersi dall'esposto inviato a codesto Ministero dai docenti della suddetta scuola media;

quali decisioni immediate si intenda assumere per bloccare e perseguire eventuali reati dallo stesso commessi ai danni della comunità scolastica e civile. (4-04335)

RISPOSTA. — In merito alla situazione della scuola media statale R. Moro di Barletta (Bari), il provveditore agli studi di Bari ha disposto accertamenti ispettivi che hanno in effetti rilevato uno stato di tensione all'interno della scuola. Le risultanze emerse nel corso della visita ispettiva, sono state subito portate a conoscenza del preside dell'istituto il quale è stato anche invitato con la rituale procedura a chiarire il suo comportamento.

Attualmente il procedimento è in corso di svolgimento, si può tuttavia assicurare che questa Amministrazione non mancherà di adoperarsi, adottando tutti i provvedimenti, che le circostanze richiederanno, per ricreare nella scuola quel clima di serenità necessario al suo regolare funzionamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COLONI. — Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda modificare la disposizione ministeriale che fra l'altro non autorizza la formazione di due nuove prime classi al liceo-ginnasio F. Petrarca di trieste, interrompendo così la sperimentazione linguistica moderna che ha trovato positiva attuazione e largo apprezzamento nella provincia di Trieste.

(4-04356)

RISPOSTA. — La questione può ritenersi positivamente superata, in quanto questo Ministero in data 30 maggio 1984 ha autorizzato per l'anno scolastico 1984/85 il funzionamento presso il liceo classico Petrarca di Trieste, di due quarte ginnasio sperimentali, in un primo tempo non previste.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Club Roman Fashion Spa con 676 dipendenti di cui la stragrande maggioranza è manodopera femminile, di cui 610 nello stabilimento di Pomezia e 66 nel laboratorio di Grumo Nevano (Napoli), produce abiti (giacche, pantaloni, soprabiti);

i prodotti suddetti erano commercializzati attraverso i marchi Roman Fashion, Carlo Palazzi, aquascutum e Rodex;

il mercato nazionale assorbiva circa il 60 per cento della produzione annua ed il restante veniva prodotto per l'estero;

la Club Roman Faschion di Pomezia e Grumo Nevano è nata nel 1979 dalla fusione della ex Club Roman faschion srl (situata a Tor Sapienza, Roma), che occupava circa 180 dipendenti più 70 lavoratori di laboratorio di Grumo Nevano con produzione annua di circa 40.000 u.c.p.l. e assorbiva un'area di mercato fine soprattutto nella città di Roma e la ex Confezioni Pomezia Spa (azienda del Gruppo ENI-Lanerossi con 560 dipendenti);

il giorno 24 febbraio 1984 l'azienda Club Roman Faschion ha dichiarato il fallimento con il conseguente licenziamento dei lavoratori;

il giorno 6 aprile 1984 durante un incontro presso il Ministero dell'industria con le organizzazioni sindacali il Ministro ha affidato alla GEPI il compito tecnico di verificare possibili soluzioni produttive ed inoltre ha affidato alla GEPI il compito di coordinare un gruppo di lavoro che proponga un progetto produttivo nei tempi più brevi;

La GEPI avrebbe dovuto avviare una istruttoria già nel giugno 1983 —

se non ritenga opportuno, per salvaguardare i livelli occupazionali e l'unità produttiva, di un intervento della finanziaria GEPI;

se abbia allo studio un progetto per far fronte alla drammatica situazione che si è creata dopo la chiusura della Club Roman Faschion Spa. (4-04353)

RISPOSTA. — *La ditta Club Roman Faschion di Pomezia (Roma), ex azienda Lanerossi, è attualmente in procedura fallimentare dopo l'esperienza di una gestione privata e, successivamente, un periodo di amministrazione controllata.*

Circa il primo quesito dell'interrogazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto la corresponsione del beneficio straordinario di integrazione sala-

riale per nove mesi, fino al mese di giugno 1984, a favore dei lavoratori dipendenti dell'azienda in questione.

Per quanto attiene il secondo quesito, questa Amministrazione ha già tenuto una serie di riunioni, presiedute dal sottosegretario senatore Zito, per ricercare possibili soluzioni del problema. Attualmente si sta esaminando un'ipotesi per la suddivisione dello stabilimento di Pomezia in tre settori, e di un quarto esclusivamente per lo stabilimento di Napoli.

L'ipotesi stessa, cui ha dato consenso e collaborazione la regione Lazio, non appare però di facile realizzazione, a causa della notevole massa debitoria sinora accumulata. Tuttavia, anche a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria, questo Ministero continua la sua opera, con ogni possibile impegno, al fine di realizzare tale obiettivo, e nella ricerca di una soluzione occupazionale per almeno una parte dei 700 dipendenti.

Si fa infine presente che la ditta il 16 febbraio 1984 ha presentato domanda di intervento, da parte della GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali). La relativa istruttoria non è iniziata perché il questionario, inviato dalla società finanziaria il 28 febbraio 1984, non è stato ancora restituito a quest'ultima.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso al trasferimento di pensione del signor Giacomo Occhigrosso, impiegato al Provveditorato di Bari, deceduto il 6 gennaio 1983, in favore della madre, signora Maddalena Feronelli nata a Bitetto (Bari) il 6 febbraio 1903, ivi residente in via Farella. La pratica porta il numero di posizione 821123216. (4-04438)

RISPOSTA. — *In merito alla pratica riguardante l'istanza di pensione di reversibilità avanzata dalla signora Feronelli, madre*

del signor Occhigrosso, già bidello presso la scuola media statale Modugno di Bari, e deceduto in data 6 gennaio 1983, si comunica che per disporre il necessario decreto formale di pensione definitiva questa Amministrazione è in attesa delle notizie più volte richieste alla Cassa previdenza dipendenti enti locali. Appena la CPDEL avrà fornito gli elementi richiesti si darà corso all'emissione del formale provvedimento di pensione definitiva, così come l'urgenza del caso richiede.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se la richiesta di finanziamento presentata dalla Massey Ferguson in occasione dell'incontro presso il Ministero dell'industria del marzo 1982 ha trovato o meno accoglimento;

se la mancata attuazione del piano di ristrutturazione presentato nel marzo 1982 dalla Massey Ferguson possa farsi risalire alla non concessione del finanziamento richiesto dall'impresa;

qual'è stata la condotta seguita dal Ministero nella fase delle trattative per GEPI-Massey e società Cometto di Cuneo in vista della continuazione di una nuova società; in particolare quali proposte e offerte sono state avanzate da parte governativa per la soluzione del caso;

a quale parte possa attribuirsi l'insuccesso del piano del ministro Pandolfi diretto alla creazione di una nuova società con capitale GEPI maggioritario;

se non intenda favore e, in caso di risposta affermativa, con quali mezzi, la riconversione e ristrutturazione della Massey Ferguson, allo scopo di rendere praticabile la soluzione rappresentata dall'utilizzazione degli impianti per una produzione che possa sostituirsi a quella che altrimenti, secondo ricorrenti notizie, richiederebbe

la costruzione di un apposito stabilimento che il Ministero della difesa sarebbe sul punto di costruire. (4-04046)

RISPOSTA. — Questo Ministero aveva avviato una trattativa avvalendosi dell'ausilio tecnico e della disponibilità d'intervento della GEPI (società di gestioni e partecipazioni statali). I contatti stabiliti avevano messo in luce la possibilità che lo stabilimento di Aprilia (Latina) fosse rilevato da un primario operatore del settore, con il supporto di una partecipazione GEPI e di quella, a tempo determinato, della Massey Ferguson. Tale iniziativa veniva però a cadere, nel corso della fase finale della trattativa, perché i tre partners interessati non trovavano l'accordo sull'insieme delle condizioni operative atte a concretizzare l'intesa.

Fallita questa prima e laboriosa trattativa, la Massey Ferguson manifestava la volontà di concludere la vertenza licenziando i lavoratori interessati. Il successivo intervento di questa Amministrazione determinava, da parte della Massey Ferguson, un ulteriore mantenimento del regime di cassa integrazione guadagni straordinaria, al quale è sottoposto gran parte del personale fino al luglio 1984, e la riapertura della trattativa con la GEPI per la ricerca di ulteriori soluzioni.

In tale contesto il sottosegretario senatore Zito il 4 giugno 1984 ha avviato un'ulteriore trattativa, tuttora in corso, finalizzata alla soluzione della crisi del gruppo in questione. L'obiettivo, tra l'altro, è quello di studiare varie, articolate possibilità di mantenere le attività della stessa Massey Ferguson, anche se ad un livello più limitato.

La Massey Ferguson ritiene, comunque, di dover trasferire la direzione amministrativa, oggi ad Aprilia, presso lo stabilimento di Fabbrico (Reggio Emilia), che diventerebbe la sede principale. Lo stabilimento di Como, che produce parti di trattori, resterà attivo.

Questa Amministrazione segue con particolare attenzione la vertenza, il cui sbocco appare certamente difficile per quanto riguarda lo stabilimento di Aprilia, mentre è

possibile una positiva soluzione per quelli di Fabriano, Como e Ravenna, pure se a prezzo di limitati tagli sull'occupazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FABBRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che un «conflitto di competenza» tra INPS e INADEL (se erogare assegno vitalizio o pensione) che si protrae da tempo ha portato finora come unica conseguenza l'interruzione dell'erogazione della pensione alla signora Cucinotta Giovanna, vedova di Marzolla Umberto (nato il 4 giugno 1935 - deceduto il 2 aprile 1975), residente in Prato, via delle Gardanie, 109, posizione numero 7046315, determinando insostenibili conseguenze economiche al numeroso nucleo familiare — quale intervento si ritiene di promuovere perché si a subito ripristinata la erogazione della pensione e perché sia posta fine ad una cavillosa disputa tra INPS e INADEL che ha avuto come unica conseguenza il taglio drastico di un reddito spettante e decisivo per la sopravvivenza della famiglia. (4-04590)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter adottare nei confronti della signora Giovanna Cucinotta i provvedimenti di propria competenza, in particolare il conferimento della indennità una tantum per la valutazione del servizio che il defunto marito ebbe a prestare presso il comune di Prato (Firenze) dal 1° luglio 1964 al 2 aprile 1975 con iscrizione alla CPDEL, è tuttora in attesa di conoscere se la medesima abbia o meno diritto all'assegno vitalizio indiretto da parte dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali).

Ciò posto, poiché la corresponsione di tale assegno da parte dell'INADEL impedirebbe il trasferimento dei contributi dalla CPDEL all'INPS previsto dalla legge n. 322 del 1958 e avendo appreso che lo stesso INPS ha già utilizzato, ai fini della pensione, i contributi predetti, quest'Amministra-

zione è stata costretta ad invitare, con ministeriale del 20 giugno 1983, n. 7046315 diretta per conoscenza all'INADEL ed all'interessata, la sede dell'INPS di Firenze a soprassedere all'utilizzo dei contributi predetti in attesa che venga accertata da parte dell'INADEL il diritto della signora Cucinotta a godere del già citato assegno vitalizio.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso delle notizie ripetutamente richieste, qualunque esse siano, darà corso ai provvedimenti inerenti la concessione dell'indennità una tantum in favore della richiedente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FERRARI MARTE. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — atteso che:

l'ingegnere Felice Napolitano della ditta «Sicop-Coignet» di Milano, di cui era procuratore legale, è trattenuto da diversi mesi «in ostaggio» in Libia per la rottura di un contratto con la società libica «Marafik»;

il figlio Paolo di anni 7 ha rivolto un appello per poter riabbracciare il proprio padre, che da mesi non può vederlo —:

quali sono gli interventi, anche per vie diplomatiche svolti o in essere per poter risolvere tale umana situazione;

quali provvedimenti s'intendono definire ai fini che i dipendenti di una qualsiasi impresa che opera all'estero non venga «trattenuto» come nel caso specifico e come è stato per altre situazioni similari in altri paesi. (4-04357)

RISPOSTA. — Al caso dell'ingegnere Felice Napolitano, procuratore legale della società SICOGE in Libia, il Ministero degli esteri si è interessato, sia direttamente sia tramite il consolato generale d'Italia a Bengasi, appena si è appreso delle difficoltà frapposte alla concessione del visto di uscita al connazionale.

Secondo le informazioni fornite dal consolato, l'impresa italiana non sarebbe stata in grado di ultimare nei termini prestabiliti le opere ad essa commissionate e tale circostanza avrebbe indotto il committente a subentrare nella direzione e nella esecuzione dei lavori e a richiedere la restituzione degli anticipi corrisposti alla SICOGE e porre sotto sequestro il cantiere aperto dalla società italiana ad Agedabia. In tale quadro si iscrive tanto la vicenda del personale italiano del cantiere, che ha dovuto attendere circa due mesi per poter ottenere il pagamento delle spettanze arretrate e i visti di uscita, quanto, più recentemente, il caso dell'ingegner Napolitano, coinvolto in Libia nella vertenza insorta tra la società italiana e il committente libico.

Il consolato generale a Bengasi, che aveva già seguito la vicenda dei tecnici italiani bloccati nel cantiere di Agedabia e successivamente rientrati in Italia, è intervenuto a favore dell'ingegnere italiano, svolgendo passi presso le autorità locali per chiarire la posizione del connazionale e per sollecitare la concessione del visto di uscita. Contemporaneamente il Ministero degli esteri ha compiuto opera di persuasione presso la direzione della SICOGE in Italia, richiamandola alle sue responsabilità nei confronti dell'ingegner Napolitano.

A seguito di questi interventi, l'amministratore delegato della SICOP-COIGNET e cotitolare della società SICOGE, si è recato in Libia per riprendere contatto con il committente locale e per regolarizzare la posizione della SICOGE in Libia: ha quindi annunciato il prossimo invio in Libia di un altro rappresentante legale della SICOGE cui saranno affidate le funzioni già svolte dall'ingegner Napolitano.

L'azione dell'Italia in campo internazionale per tutelare i lavoratori espatriati a seguito di nostre imprese è stata ed è tuttora intensa sia sul piano negoziale sia sul piano della applicazione dei vari strumenti, in Italia e all'estero, atti ad assicurare ai connazionali un'adeguata protezione contro i rischi a cui possono andare incontro nei paesi di impiego.

Occorre dunque tener conto che la soluzione dei problemi in questo campo non ri-

siede unicamente nei negoziati bilaterali né nell'azione amministrativa che in via preventiva il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro sono chiamati a svolgere al fine di accertare che i contratti assicurino una adeguata tutela e retribuzione dei nostri lavoratori, considerati condizioni e potenziali rischi esistenti nelle aree di impiego. Bisogna infatti contemplare anche una oculata estensione alle categorie di lavoratori suddetti della legislazione italiana, promuovendo pure misure di coordinamento con le legislazioni locali.

Per conseguire detti obiettivi il Governo ha presentato nella passata legislatura un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere. Il provvedimento è stato di recente ulteriormente aggiornato in stretto collegamento con le altre Amministrazioni interessate, e si è già provveduto a chiederne il necessario concerto per la sua approvazione da parte del Governo e la successiva presentazione in Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

GUARRA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere:

o stato di attuazione della legge 22 luglio 1982, n. 467, sul passaggio della Azienda tabacchi italiani dall'EFIM ai Monopoli di Stato;

in particolare, quali provvedimenti siano stati adottati per il finanziamento a favore delle cartiere ATI-carta di Pompei e Rovereto. (4-03305)

RISPOSTA. — Il passaggio all'Amministrazione dei Monopoli di Stato della partecipazione azionaria nella società per azioni ATI (Azienda tabacchi italiani), disposto dalla legge 22 luglio 1982, n. 467, si è concretizzato con apposito decreto interministeriale,

pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22 dicembre 1982. In data 18 giugno 1983 è stata costituita la società per azioni operativa ATI-CARTA, la quale ha già iniziato la propria attività dal 1° gennaio 1984.

Già nel corso del 1983, l'Amministrazione dei Monopoli, nell'esplicazione della potestà di indirizzo e coordinamento operativi dell'intero gruppo, si è preoccupata di dare nuovo e particolare impulso alle attività del settore carta dell'ATI, e sono in avanzata fase di elaborazione adeguati e completi progetti di ristrutturazione da realizzare nell'ambito delle risorse interne. I relativi progetti tengono in debito conto la fondamentale esigenza della sostanziale salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti di Pompei (Napoli) e Rovereto (Trento), in linea con le precise indicazioni al riguardo già fornite in Parlamento al momento delle decisioni relative al trasferimento del pacchetto azionario dell'ATI.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GUARRA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non ancora viene corrisposta la pensione definitiva al signor Ranieri Ettore nato a Sessa Cilento (Salerno) il 23 ottobre 1915 ex bidello di ruolo presso l'Istituto tecnico industriale di Eboli, collocato a riposo fin dal 20 settembre 1977. (4-04067)

RISPOSTA. — Al fine di determinare l'esatto trattamento di quiescenza spettante al bidello Ettore Ranieri, già in servizio presso l'Istituto tecnico industriale di Eboli (Salerno) e collocato a riposo a decorrere dal 20 settembre 1977, si è reso necessario esperire una serie di adempimenti preliminari.

Si chiarisce al riguardo che al momento del collocamento a riposo il signor Ranieri aveva maturato il diritto all'inquadramento nelle qualifiche funzionali previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 e pertanto, per la

determinazione dell'esatto trattamento di quiescenza, si richiedeva, preliminarmente, l'inquadramento nella qualifica funzionale corrispondente alla posizione terminale di carriera; detto provvedimento predisposto da questa Amministrazione con decreto del 28 marzo 1981 è stato registrato alla Corte dei conti in data 28 aprile 1982.

Nel contempo, avendo il bidello in questione, anteriormente all'assunzione in ruolo, prestato servizio non di ruolo sia alle dipendenze del comune sia dell'Istituto tecnico industriale statale di Eboli, è stata richiesta all'INPS di Salerno la posizione contributiva del medesimo presso quell'ente.

Anche questo accertamento era preliminare alla definizione della posizione pensionistica in quanto il Ranieri aveva chiesto a riscatto, ai fini della concessione del trattamento di quiescenza a carico dello Stato, il servizio non di ruolo prestato sia alle dipendenze del comune sia dell'Istituto tecnico.

La risposta fornita dall'INPS è risultata tuttavia contrastante con i certificati di servizio rilasciati dal comune e dall'Istituto tecnico per cui è stato richiesto all'ente assicurativo un più attento esame della posizione dell'interessato; gli ulteriori chiarimenti sono pervenuti a questa Amministrazione in data 2 marzo 1984. Esperiti tali adempimenti, è stato quindi possibile predisporre a favore del signor Ranieri il provvedimento in questione, che si trova attualmente all'esame degli organi di controllo.

Si ritiene di dover precisare, infine, che il trattamento provvisorio già concesso al bidello in questione, compensativo dei miglioramenti economici di cui alla legge n. 336 del 1970 ed alla legge 11 luglio 1980, n. 312, corrisponde all'importo del trattamento definitivo previsto dal decreto emesso da questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LOPS. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il signor Dell'Accio Luigi, nato a Corato il 2 gennaio 1916 ed

ivi residente in via Leonardo da Vinci, n. 10, ex dipendente di ruolo del comune di Corato, è stato collocato a riposo sin dal 1° gennaio 1978 e non ancora ha potuto usufruire della liquidazione pensionistica;

considerato lo stato fisico e di bisogno dell'interessato —

se è possibile un sollecito disbrigo della pratica pensionistica. (4-04697)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per poter liquidare il trattamento di quiescenza del signor Luigi Dell'Accio, con nota del 5 luglio 1983, n. 849516, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Corato (Bari), un elenco delle giornate lavorative prestate dal 18 gennaio 1932 al 10 marzo 1942, nonché l'eventuale deliberazione di assunzione con specificata la natura del servizio reso. Tale richiesta è stata rinnovata con nota pari numero del 14 luglio 1984.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che il signor Dell'Accio è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del Tesoro di Bari ai sensi dell'articolo 6 decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MARTINAT, ALMIRANTE, RAUTI, FINI, MACERATINI, CARADONNA E MICELI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —*

premessi che in data 25 febbraio 1984, dopo una tormentata vicenda, veniva dichiarata fallita la ditta «Club Romana Faschion» di Pomezia con 600 dipendenti lasciati sul lastrico;

considerato che la ditta in oggetto si trova in zona già particolarmente in crisi per il problema occupazionale —:

a) se non si ritenga opportuno e doveroso procedere alla liquidazione delle somme della cassa integrazione guadagni, attese ormai da molti mesi dai dipendenti;

b) quali soluzioni intendano adottare, con o senza la GEPI, per il recupero della azienda in oggetto. (4-03506)

RISPOSTA. — *La ditta Club Roman Faschion di Pomezia (Roma), ex azienda Lanerossi, è attualmente in procedura fallimentare dopo l'esperienza di una gestione privata e, successivamente, un periodo di amministrazione controllata.*

Circa il primo quesito dell'interrogazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto la corresponsione del beneficio straordinario di integrazione salariale per nove mesi, fino al mese di giugno 1984, a favore dei lavoratori dipendenti dell'azienda in questione.

Per quanto attiene il secondo quesito, questa Amministrazione ha già tenuto una serie di riunioni, presiedute dal sottosegretario senatore Zito, per ricercare possibili soluzioni del problema. Attualmente si sta esaminando un'ipotesi per la suddivisione dello stabilimento di Pomezia in tre settori, e di un quarto esclusivamente per lo stabilimento di Napoli.

L'ipotesi stessa, cui ha dato consenso e collaborazione la regione Lazio, non appare però di facile realizzazione, a causa della notevole messa debitoria sinora accumulata. Tuttavia, anche a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria, questo Ministero continua la sua opera, con ogni possibile impegno, al fine di realizzare tale obiettivo, e nella ricerca di una soluzione occupazionale per almeno una parte dei 700 dipendenti.

Si fa infine presente che la ditta il 16 febbraio 1984 ha presentato domanda di intervento, da parte della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni statali). La relativa istruttoria non è iniziata perché il questionario, inviato dalla società finanziaria il

28 febbraio 1984, non è stato ancora restituito a quest'ultima.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MENSORIO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vicenda che ha determinato il blocco, in prima tornata, del concorso idoneativo per professore associato del raggruppamento 130, relativo alla fisiologia umana.

Pesanti illazioni sono state sollevate dagli organi di informazione sulle presunte irregolarità degli atti della I e II commissione, che avrebbero proposto una sparuta percentuale del 15 per cento di vincitori sul totale di 150 partecipanti; tant'è che il CUN in tutte le adunanze ha ripetutamente disapprovato per illegittimità l'operato delle commissioni.

Si tratta, quindi, di una situazione di preoccupante confusione che crea enorme disagio agli interessati, i quali, nonostante l'intervento della magistratura, non hanno ancora acquisito, nell'imminenza della seconda tornata idoneativa, l'esito del precedente concorso, con grave danno morale e professionale, stante l'impossibilità di ricorrere in termini, di legge e, peggio ancora, di partecipare a questa seconda ed ultima tornata.

L'interrogante chiede, dunque, se il Ministero non ritenga opportuno intervenire con immediatezza per rimuovere questa incresciosa situazione, fornendo una risposta definitiva sulle conclusioni del concorso, senza disattendere il parere vincolante del CUN, onde consentire ai docenti interessati a tutelare i propri diritti nella salvaguardia della dignità professionale, legittimata dalle benemerite acquisizioni nei lunghi profusi nelle attività didattiche e di ricerche, svolte presso gli atenei italiani, nella complessa disciplina della fisiologia umana.

(4-03864)

RISPOSTA. — *In ordine all'operato delle commissioni giudicatrici, impegnate nella*

prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato per il raggruppamento disciplinare 130, il consiglio universitario nazionale, dopo aver formulato una serie di rilievi, ha approvato in data 19 marzo 1983, gli atti concorsuali dei candidati considerati idonei, rinviando alla successiva seduta le decisioni riguardanti gli altri candidati, al fine di approfondire le relative problematiche alla luce del parere che sulla questione, il Ministero ha ritenuto di chiedere al Consiglio di Stato.

Di conseguenza, con decreto ministeriale, emesso in data 28 aprile 1983, sono stati approvati gli atti nei confronti dei soli candidati idonei.

Nella successiva seduta, il citato consenso universitario ha espresso l'avviso che le commissioni dovessero dichiarare in modo esplicito il criterio di giudizio, usato per ogni singola valutazione, con particolare riferimento per quei candidati, le cui pubblicazioni siano state curate in comune con idonei del medesimo concorso, o con professori ordinari.

Alle suddette commissioni — che, in riscontro all'avviso come sopra espresso, avevano osservato di essersi attenute, nelle valutazioni, ai criteri stabiliti del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 — il consiglio universitario nazionale ha nuovamente restituito i verbali delle varie operazioni ed ha rivolto l'invito a riesaminare e a riformulare i giudizi sui candidati non idonei.

Le commissioni, nell'aderire a tale invito, hanno proceduto al riesame degli atti, che si trovano, pertanto, ancora una volta presso il competente organo collegiale universitario per il parere di merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA E RUBINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere —

premesso che con nota ministeriale prot. 1966 del 13 febbraio 1984 pervenuta al provveditorato agli studi di Siracusa in

risposta ad un quesito posto dal predetto ufficio relativamente alla compatibilità della docenza con la titolarità di laboratorio di analisi cliniche il Ministero esprimeva l'avviso che l'attività di analisi si configuri come «attività commerciale» per cui non è consentito l'esercizio a norma dell'articolo 92 del decreto nel Presidente della repubblica n. 117 del 1974;

rilevato che è priva di fondamento giuridico l'affermazione che l'attività di direzione di gabinetto di analisi, o la titolarità di tale attività possa configurarsi come esercizio di una attività commerciale. Quest'ultima infatti è quella svolta dall'imprenditore e consiste, ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile, nell'esercizio di una attività economica organizzata al fine dello scambio di beni di servizi; le professioni intellettuali, invece, sono precisate dall'articolo 2229 del codice civile come quelle per le quali può determinare l'iscrizione in appositi albi o elenchi;

considerato che le leggi vigenti autorizzano l'apertura di un laboratorio di analisi cliniche solo se il titolare è un professionista (biologo o medico) iscritto al rispettivo albo e che, quindi, se la legge prescrive l'iscrizione in albo professionale, non vi possono essere dubbi che si sia in presenza non di una attività commerciale ma di una attività libera professionale; e va, pertanto, chiarito che la professione intellettuale è rinvenibile tutte le volte che la legge prescrive l'obbligo all'iscrizione ad un albo professionale; la quale cosa avviene appunto per il biologo ai sensi della legge n. 396 del 25 maggio 1967;

considerato, altresì, che altro elemento essenziale che nega il carattere commerciale di un laboratorio di analisi individuale consiste nel fatto che non esiste alcuna legge che prevede per tale attività l'iscrizione alla Camera di commercio —

se non intendano rivedere la nota in premessa per i riflessi anche di ordine risarcitorio che gli interessati potrebbero avanzare data la evidente illegittimità della stessa. (4-03374)

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata — circa la compatibilità della funzione docente con l'esercizio di attività connesse alla titolarità di laboratorio di analisi cliniche — anche il Ministero della sanità ha condiviso l'avviso negativo, già espresso in materia di questa Amministrazione. Al riguardo occorre, in primo luogo, osservare che le disposizioni normative vigenti (articolo 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; articolo 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; articoli 27 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761) sanciscono il principio della incompatibilità dell'ufficio di docente con altro rapporto di pubblico impiego e con l'esercizio di attività, non solo commerciali, o industriali, ma anche professionali.

In particolare, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761, nel ribadire all'articolo 27 tale generale divieto, consente, come uniche eccezioni, la facoltà di svolgere l'attività della libera professione esclusivamente ai medici (articolo 35) ed ai veterinari (articolo 36).

Siffatte eccezioni sembrano trovare giustificazione nel fatto che le due categorie di professionisti, considerate dal legislatore, possono svolgere la propria libera attività in orari non coincidenti con quelli derivanti da un'eventuale rapporto di pubblico impiego ovvero di insegnamento, cosa che non pare possa verificarsi per altri professionisti, quali i farmacisti i biologi, tenuti ad osservare l'orario di apertura al pubblico dei relativi servizi.

Si deve, per altro, tener presente che, a norma di quanto stabilito dal penultimo comma dell'articolo 92 del decreto del Presidente della repubblica n. 417 del 1974, il personale docente può essere autorizzato dal direttore didattico o dal preside, ad esercitare libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio. Nessuna deroga può essere, pertanto, consentita alle predette disposizioni nel

caso non sussistano i presupposti, dalle stesse esplicitamente prescritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere:

se sono a conoscenza delle assurde condizioni nelle quali si trovano, per incuria dei competenti uffici, gli alunni della scuola elementare di Panza (frazione di Forio d'Ischia) molti dei quali da mesi hanno dovuto abbandonare le aule site al piano terreno ed essere trasferiti nelle scuole medie, essendosi verificati vari dissesti a causa di carenze manutentive alle quali non ancora si è ovviato mentre altri — che frequentano le aule al primo piano — per la rottura delle condotte fognarie dei servizi igienici da tempo fuori uso, devono far lezione tra estremi disagi e pericoli di infezioni;

quali iniziative intendono assumere immediatamente, anche considerato i mancati interventi a tutt'oggi delle autorità preposte, perché sia recuperata la piena agibilità, statica ed igienico-sanitaria, della scuola elementare di Panza. (4-04036)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno scolastico 1983-84 gli allievi della scuola elementare della frazione di Forio d'Ischia (Napoli), denominata Ponza hanno in effetti subito disagi a causa di alcuni inconvenienti verificatisi alle strutture dell'edificio. La caduta di intonaci da un solaio sovrastante il piano terra del fabbricato ha reso necessario l'allontanamento temporaneo degli allievi per più approfondite verifiche da parte degli organi tecnici del comune.

Successivamente, segni di cedimento delle strutture nella parte ovest dell'edificio hanno comportato il trasferimento degli alunni ivi ospitati, in cinque locali della sezione staccata della scuola media statale, funzionante sempre in località Forio d'Ischia. Infine, nei primi giorni del mese di aprile 1984 una infiltrazione di acque fe-

cali, provenienti dai servizi igienici del primo piano ha accentuato lo stato di disagio.

Il comune, prontamente interessato, a sopralluogo effettuato si è impegnato a porre in essere le necessarie riparazioni durante il periodo delle vacanze pasquali. L'esecuzione dell'opera ha invece subito ritardi e ciò ha causato uno stato di agitazione tra le famiglie.

La situazione si è pienamente normalizzata alla fine del mese di aprile 1984 quando, ultimati i lavori di riparazione ed ottenuta la dichiarazione di agibilità, le classi ospitate temporaneamente presso la scuola media sono ritornate in sede.

Si ritiene di dover far presente infine che le autorità scolastiche locali hanno manifestato alla competente amministrazione comunale l'esigenza di una ristrutturazione completa dello stabile; il comune ha accolto le richieste e si è impegnato a riattare l'immobile durante i mesi estivi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bartolomeo De Lorenzi, nato il 22 dicembre 1908 a Magliolo (Savona) ed ivi residente in via Drunenghi, 4.

L'interrogante precisa che la pratica in oggetto, che porta il n. 5178 di posizione, è ferma dall'ottobre 1982 presso la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro ed attende tuttora di essere definita. (4-03681)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 17 ottobre 1983, n. 1353993, al signor Bartolomeo Delorenzi (e non De Lorenzi) è stata concessa, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Giuseppe, pensione indiretta di guerra dal 1° gennaio 1976 e da durare a vita, purché permangano le condizioni di legge.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pen-

sioni di guerra il 5 marzo 1984, è stata stramessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5144491, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Savona, con elenco del 27 giugno 1984, n. 12, per la corresponsione degli assegni aspettanti al signor Delorenzi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuliano Galazzi nato a Busto Arsizio il 18 gennaio 1935 ed ivi residente in via Castelseprio n. 3. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, l'INPS di Varese ha già spedito il TR C/01-bis, il numero di posizione CPDEL è 2573730; le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-04479)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiungimento ex legge n. 29 del signor Giuliano Gallazzi, cui è stato attribuito il n. 236366 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigia Porta nata a Gorla Maggiore il 27 agosto 1936 ed ivi residente in via Fratelli Bandiera, n. 4.

L'interessata è dipendente dell'ospedale di circolo «Galmarini» di Tradate ora USL n. 7, ha effettuato la richiesta in data 30 ottobre 1981 ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04727)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Luigia Porta, cui è stato attribuito il n. 339275, quest'Amministrazione in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

In data 13 luglio 1984 è stata poi chiesta alla USL (Unità sanitaria locale) n. 7, di Tradate (Varese) la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi per i quali non è ancora stata definita la pratica di pensione del signor Giovanni Castiglioni nato a Busto Arsizio il 29 settembre 1936 ed ivi residente in via Redipuglia 18.

L'interessato, già dipendente del comune di Busto Arsizio, ha già versato in base alla legge n. 29 del 1979 in unica soluzione, la somma di lire 1.556.245; il Castiglione è in pensione dal 9 maggio 1980 ed a tutt'oggi percepisce un acconto.

Per conoscere notizie in merito, essendo legittima l'attesa dell'interessato. (4-04730)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giovanni Castiglione la

pensione ordinaria di annue lorde lire 4 milioni 162 mila a decorrere dal 9 maggio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dall'8 maggio 1961 all'8 maggio 1980 presso il comune di Busto Arsizio (Varese) oltre a tre anni, prestati nell'arma dei carabinieri, e sette anni e due mesi ricongiungibili ex lege 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PICANO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto tecnico statale per la meccanica e per l'elettronica di Frosinone ha inoltrato richiesta al Ministero per essere autorizzato a svolgere corsi di informatica;

la richiesta ha trovato il consenso di tutti gli alunni, i genitori, gli insegnanti e gli operatori economici della provincia:

la scuola è attrezzata per consentire un rilancio operativo in un settore che sta aprendo nuovi orizzonti occupazionali;

gli esperti in informatica sono necessari per rilanciare e diversificare lo sviluppo del mezzogiorno —

se non ritenga opportuno concedere immediatamente l'autorizzazione per permettere l'inizio dei corsi dal prossimo anno scolastico. (4-03987)

RISPOSTA. — *La questione riguardante l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, può ritenersi positivamente superata in quanto questo Ministero, con decreto del 14 giugno 1984 — recante il piano delle nuove istituzioni di istruzione tecnica, per l'anno scolastico 1984-85 — ha autorizzato il funzionamento, presso l'istituto tecnico in-*

dustriale statale per la meccanica e l'elettrotecnica di Frosinone del corso di specializzazione in informatica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato un provvedimento di soppressione della sede locale brigata di finanza nel comune di Pontecorvo (Frosinone);

in relazione all'intensa attività commerciale si giustificherebbe un potenziamento della struttura e non la sua soppressione; infatti il comune conta 219 commercianti fissi, 108 ambulanti e 62 pubblici esercizi;

è in corso un ampliamento della locale agenzia dei tabacchi;

il comune di Pontecorvo per i suoi numerosi uffici pubblici è centro di interessi di moltissimi comuni circoscriventi —

se ritenga opportuno soprassedere al sopracitato provvedimento di soppressione per arrivare anzi ad un potenziamento della brigata di finanza. (4-04168)

RISPOSTA. — *Nel quadro di un ampio riordinamento del corpo della guardia di finanza, tendente ad una maggiore razionalizzazione nell'impiego del personale e dei mezzi disponibili anche in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro determinata dalla recente normativa, sono stati adottati alcuni provvedimenti di soppressione di minori reparti e fra questi anche di quello della brigata di Pontecorvo.*

A tale decisione si è pervenuti dopo aver considerato che il rendimento del reparto non giustificava l'assunzione dei costi necessari per personale e infrastrutture.

D'altra parte i dati che l'interrogante cita riguardanti l'attività commerciale nella circoscrizione della brigata di Pontecorvo, se pure possono essere ritenuti rilevanti in

un'ottica locale, evidenziano viceversa la loro modestia se confrontati con quelli provinciali, regionali e nazionali.

Si soggiunge che in base alla normativa in vigore (decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870 convertito in legge 27 gennaio 1971, n. 3) il monopolio della coltivazione, importazione e vendita della coltivazione, importazione e vendita dei tabacchi greggi è cessato e pertanto la vigilanza in tale settore non comporta più alcun impegno per la guardia di finanza.

la soppressione della brigata di cui trattasi, consentirà il recupero, per le prioritarie esigenze operative del corpo, dell'opera dei militari precedentemente destinati per oltre il 60 per cento alla sola attività di vigilanza alla caserma e ciò renderà possibile il potenziamento delle brigate di Cassino e Ceprano (Frosinone) che saranno quindi in grado di svolgere con intensificata efficienza e maggior rendimento le attività di controllo e di verifica anche nei comuni, ora compresi nella circoscrizione di servizio della soppressa brigata di Pontecorvo.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RABINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in una recente seduta di un Consiglio di corso di laurea in fisica di una Università sono stati presi in esame i piani di studio presentati dagli studenti, sono state accolte le richieste di alcuni studenti dell'indirizzo didattico che intendono sostituire il corso di storia della fisica con altri corsi non affini;

il corso di storia della fisica è fondamentale per l'indirizzo didattico, come il legislatore ha voluto per tipizzare l'indirizzo in questione, e si riotiene che non si debba concedere di regola la sua sostituzione —

quale è l'opinione del Ministro in merito all'opportunità o meno di concedere di regola la sostituzione di un corso fondamentale per un dato indirizzo di laurea con altri corsi non affini, controvenendo

ad una prassi consolidata e svuotando largamente l'indirizzo di corso di laurea delle sue caratteristiche. (4-03216)

RISPOSTA. — La legge 11 dicembre 1969, n. 910 — articolo 2 — consente agli studenti universitari di predisporre piani di studio diversi da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabilito.

A norma, per altro, di quanto previsto dall'articolo 94 — punto 2 — del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i suddetti piani devono essere approvati dal competente consiglio di facoltà, oppure dal consiglio di corso di laurea relativamente alle facoltà comprendenti più corsi o indirizzi di laurea.

In presenza, pertanto, della vigente normativa, le esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale degli studenti non possono che essere rimesse all'autonoma valutazione dei predetti organi accademici, in sede di approvazione dei singoli piani di studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere quale valutazione esprime dopo che il consiglio comunale di Pontecorvo (Frasinone) ha approvato all'unanimità un severo documento di composta protesta per quello che è stato definito l'indiscriminato e selvaggio «saccheggio» di pubblici uffici perpetrato in danno di quella storica cittadina.

In effetti dalla data dell'unificazione d'Italia e sino agli inizi degli anni sessanta, Pontecorvo era qualificata come sede di sottoprefettura, prefettura, uffici del registro, ufficio delle imposte dirette, ufficio del genio civile, caserma dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Ora rimangono in quella cittadina solamente le caserme dei Carabinieri e della Guardia di finanza,

ma già si parla inisistemente della «soppressione» del presidio delle Fiamme gialle.

Un fatto che, se confermato, sarebbe ingiustificabile in quanto Pontecorvo è al centro di esteso territorio specializzato nella coltivazione del tabacco e sede di un'importante azienda tabacchi in fase di espansione e, stando alla paventata ipotesi, si creerebbe una situazione al limite del ridicolo, in quanto il confinante comune di Aquino, con interessi comuni a Pontecorvo, ricadrebbe nella giurisdizione del presidio di Ceprano mentre lo stesso Pontecorvo farebbe capo a Cassino.

Una situazione ingiusta ed illogica che penalizzerebbe sin troppo quella comunità per cui appaiono estremamente appropriate le amare considerazioni del sindaco di Pontecorvo, che così ha sintetizzato l'unanime protesta del consiglio comunale e della città: «Purtroppo il non aver puntato i piedi quando hanno soppresso l'ufficio del registro ha messo me ed i miei predecessori in una condizione di quasi impotenza. La politica del Governo porta al depauperamento di Pontecorvo, anche perché non è stata sviluppata dagli amministratori preposti una politica di industrializzazione razionale».

Per conoscere, dunque:

a) se corrisponde al vero che esiste un progetto per la soppressione del presidio della Guardia di finanza di Pontecorvo;

b) se, in caso affermativo, non intende sospendere ogni iniziativa ed assumere concrete iniziative, per un leale confronto con gli amministratori di Pontecorvo al fine di verificare i fondati motivi che militano a sostegno della tesi che vuole la permanenza di quel presidio in quella città.

(4-04346)

RISPOSTA. — *Nel quadro di un ampio riordinamento del corpo delle guardia di finanza, tendente ad una maggiore razionalizzazione nell'impiego del personale e dei mezzi disponibili anche in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro determinata dalla ricerca normativa, sono stati adot-*

tati alcuni provvedimenti di soppressione di minori reparti e fra questi anche di quello della brigata di Pontecorvo.

A tale decisione si è pervenuti dopo aver considerato che il rendimento del reparto non giustificava l'assunzione dei costi necessari per personale e infrastrutture.

Si soggiunge che in base alla normativa in vigore (decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870 convertito in legge 27 gennaio 1971, n. 3) il monopolio della coltivazione, importazione e vendita dei tabacchi greggi è cessato e pertanto la vigilanza in tale settore non comporta più alcun impegno per la guardia di finanza.

La soppressione della brigata di cui trattasi, consentirà il recupero, per le prioritarie esigenze operative del corpo, dell'opera dei militari precedentemente destinati per oltre 60 per cento alla sola attività di vigilanza alla caserma e ciò renderà possibile il potenziamento delle brigate di Cassino e Ceprano (Frosinone) che saranno quindi in grado di svolgere con intensificata efficacia e maggior rendimento le attività di controllo e di verifica anche nei comuni, ora compresi nella circoscrizione di servizio della soppressa brigata di Pontecorvo.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da alcune settimane circola nelle Università uno schema di disegno di legge concernente la definizione del ruolo e dello stato giuridico dei ricercatori universitari e che a causa di questo documento i ricercatori si sono posti in stato di agitazione in segno di protesta contro il contenuto del medesimo —:

quale sia la reale posizione del Governo in materia;

se è nelle intenzioni del Governo creare una carriera parallela per i ricercatori andando contro le indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che stabilisce la figura del docente unico, articolata nei ruoli di ricer-

catore, professore associato e professore ordinario;

se il Governo non intenda riconoscere anche ai ricercatori la funzione docente;

se non intenda estendere anche ai ricercatori confermati la normativa sul tempo pieno per associati e ordinari;

se non intenda, infine, mettere a punto un meccanismo che, indipendentemente dalla disponibilità dei posti, permetta ai ricercatori di accedere, attraverso concorsi riservati per titoli ed esami, al ruolo di professore associato. (4-03883)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante circa l'attuale situazione dei ricercatori universitari confermati, con particolare riferimento alla possibilità che gli stessi possano esercitar la libera professione, sono alla particolare attenzione di questo Ministero ai fini di una soluzione adeguata e non in contrasto con le disposizioni normative vigenti.*

Per il conseguimento di tale obiettivo, questa Amministrazione intende farsi promotrice di un apposito disegno di legge — la cui bozza è tuttora allo studio — parere del CUN (Consiglio universitario nazionale) con il quale dovrà essere definito, sotto i vari aspetti, lo stato giuridico della categoria interessata, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere

—
premessi che il 14 maggio 1984 il ministro della pubblica istruzione rispondeva alla interrogazione n. 4-02915 del 23 febbraio 1984, dando, dopo quasi tre mesi, una informazione che ormai quasi coincideva in termini temporali con informazioni di stampa;

considerando inoltre che le argomentazioni del Ministro, relative all'ultimo comma dell'articolo 21 citato nella risposta debba riferirsi ad un numero di posti pari a 1.200, in assenza di piano pluriennale di sviluppo, da distribuire secondo criteri opportuni da definire da parte del Ministro sentito il parere del CUN;

rilevato che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 parla di piani di sviluppo del Ministro per il concorso dei pareri del CUN e delle facoltà;

visto che nella risposta nulla viene detto circa i criteri adottati dal Ministro e in particolare se essi pregiudicano le chiamate degli assistenti ordinari senza incarico giuridico giudicati idonei a professore associato;

preso atto che l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 citato e riportato nella risposta era ben noto agli interroganti che chiedevano di conoscere l'intendimento del Ministro su come avrebbe operato per evitare le possibili conseguenze, causate proprio dall'applicazione dell'articolo 53, comma ottavo, sull'integrità dei nuclei familiari degli interessati;

constatato che nulla viene risposto in ordine alle conseguenze sulle eventualità di disagi alle famiglie degli interessati e di possibile incremento non necessario dell'organico di professori associati;

visto che la Costituzione preserva con gli articoli 29, 30 e 31 l'integrità dei nuclei familiari;

visto che la legge 27 dicembre 1983, n. 730, ripete per il 1984 il divieto di assunzione di nuovo personale nell'amministrazione dello Stato, già vigente per il 1983, e che, comunque, per fatti tecnici, gli eventuali vincitori dei concorsi liberi potrebbero essere ammessi in ruolo con l'inizio dell'anno accademico 1985-86;

visto l'accavallarsi della seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato con i concorsi liberi —:

quali garanzie per lo Stato sono state adottate per evitare che l'organico dei professori associati sia incrementato in maniera non necessaria;

quali criteri sino stati adottati per tutelare i nuclei familiari degli assistenti ordinari senza incarico, idonei a professore associato, laddove si è in presenza di coniugi lavoratori, in ossequio al disposto del titolo II della Costituzione;

quali iniziative siano state adottate perché l'espletamento dei giudizi di idoneità preceda quello del concorso libero come affermato nel quinto comma della risposta n. 01659 del 14 maggio 1984 del Ministero. (4-04254)

RISPOSTA. — *In merito alle preoccupazioni manifestate, non si può che confermare quanto già fatto presente in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-02915, precisando in particolare che gli inquadramenti degli assistenti ordinari, i quali supereranno la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, dovranno essere, com'è noto, necessariamente effettuati nel pieno rispetto delle disposizioni espressamente previste dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.*

Non si ritiene, per altro, che possano verificarsi i paventati problemi di accavallamento o di interferenze tra la predetta seconda tornata e lo svolgimento del concorso libero a posti di professore associato, tenuto conto che quest'ultimo sarà espletato solo successivamente.

È noto, infatti, che per la seconda tornata dei giudizi in parola — indetta con decreto ministeriale del 26 aprile 1983 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 10 agosto 1983 n. 218) — sono già in corso le convocazioni delle relative commissioni giudicatrici, nominate con decreto ministeriale 8 maggio 1984 (Gazzetta ufficiale n. 156 del 7 giugno 1984).

Il bando per il concorso libero — che prevede tra l'altro, il termine di 90 giorni per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni — sarà, invece, presumibil-

mente pubblicato entro il mese di luglio 1984.

È da ritenere, pertanto, che il momento in cui saranno costituite le commissioni giudicatrici del concorso libero, i lavori delle commissioni preposte ai giudizi di idoneità dinanzi citati dovrebbero essere ormai del tutto ultimati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la SpA Club Roman Faschion di Poomezia versa in gravi condizioni ed oltre 400 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni a zero ore, mentre l'azienda è stata ammessa alla procedura di amministrazione controllata;

il permanere di tale situazione, come ha rilevato all'unanimità il Consiglio provinciale di Roma il 6 ottobre 1983, «rischia di compromettere il mantenimento dei livelli occupazionali (700 posti di lavoro), la sopravvivenza dell'azienda e l'appesantimento della già grave crisi occupazionale del Lazioa...»;

il Ministro dell'industria, in data 16 giugno 1983, si era impegnato ad intervenire presso la GEPI per il risanamento finanziario e produttivo dell'azienda mediante una delle forme partecipative previste dalle leggi vigenti ed attraverso il congelamento del credito vantato dalla ENI-Lanerossi confezioni;

si desume dalla relazione presentata il 17-18 giugno 1983 dal commissario giudiziale, avvocato Gregorio Iannotta, che esistono le condizioni per un rilancio produttivo dell'azienda con commesse da parte di società americane ed inglesi, a patto che la finanziaria pubblica intervenga a sanare la situazione e sia dato un nuovo assetto proprietario all'azienda —

se intendano procedere ad un imme-

diato confronto per definire in tempi rapidi l'intesa con l'ENI e l'intervento della GEPI. (4-01616)

RISPOSTA. — *La ditta Club Roman Fashion di Pomezia (Roma), ex azienda Lanerossi, è attualmente in procedura fallimentare dopo l'esperienza di una gestione privata e, successivamente, un periodo di amministrazione controllata.*

Circa il primo quesito dell'interrogazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto la corresponsione del beneficio straordinario di integrazione salariale per nove mesi, fino al mese di giugno 1984, a favore dei lavoratori dipendenti dell'azienda in questione.

Per quanto attiene il secondo quesito, questa Amministrazione ha già tenuto una serie di riunioni, presiedute dal sottosegretario di Stato, senatore Zito, per ricercare possibili soluzioni del problema. Attualmente si sta esaminando un'ipotesi per la suddivisione dello stabilimento di Pomezia in tre settori, e di un quarto esclusivamente per lo stabilimento di Napoli.

L'ipotesi stessa, cui ha dato consenso e collaborazione la regione Lazio, non appare però di facile realizzazione, a causa della notevole messa debitoria sinora accumulata. Tuttavia, anche a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria, questo Ministero continua la sua opera, con ogni possibile impegno, al fine di realizzare tale obiettivo, e nella ricerca di una soluzione occupazionale per almeno una parte dei 700 dipendenti.

Si fa infine presente che la ditta il 16 febbraio 1984 ha presentato domanda di intervento, da parte della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni statali). La relativa istruttoria non è iniziata perché il questionario, inviato dalla società finanziaria il 28 febbraio 1984, non è stato ancora restituito a quest'ultima.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SARETTA, ASTORI E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere se il Governo non ritenga opportuno esprimere con chiarezza una posizione che valga a rimuovere il disorientamento che ha colpito il mondo della scuola a seguito di notizie inerenti modifiche attuali normative previdenziali e di quiescenza per il personale docente e non docente.

L'assenza di indirizzi precisi ha già generato una situazione di disagio nel normale funzionamento delle strutture scolastiche stante il rilevante numero di domande di quiescenza che si afferma sarebbero state presentate presso i provveditorati agli studi, fenomeno del quale si chiede che il Governo presenti una valutazione alla data del 10 settembre 1983. (4-00340)

RISPOSTA. — *I dati di valutazione in possesso di questa Amministrazione inducono chiaramente e ritenere che l'incremento delle domande di pensionamento anticipato, presentate in un primo tempo dal personale della scuola dell'anno scolastico 1982-83, sia stato determinato dal timore — fomentato da notizie non sempre fondate — di una modifica di senso peggiorativo della normativa in atto disciplinante la materia.*

Una volta intervenuti gli opportuni chiarimenti, buona parte delle suddette domande sono state ritirate.

È comunque da escludere che il lamentato fenomeno delle richieste di pensionamento anticipato abbia assunto ultimamente proporzioni allarmanti, tenuto conto che il numero delle domande di collocamento a riposo, complessivamente presentate dal 10 settembre 1982 al 9 settembre 1983, (26 mila circa tra personale docente e non docente) risulta inferiore al totale delle domande presentate agli stessi fini nell'anno scolastico 1981-82.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del-

la pratica di pensione di guerra posizione n. 2734456 intestata al signor Pasquale Staccini, nato a Frattatodina (Perugia) il 5 gennaio 1921 e residente in Terni, via P. Ferini, 12.

Trattasi di una reversibilità di pensione di guerra assegnata alla signora Cesira Emanuelli, nata a Collazzone (Perugia) il 2 novembre 1923 e deceduta il 18 luglio 1982. (4-04266)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha conferito alla signora Cesira Emanuelli la pensione diretta ordinaria di annue lire 3.503.500 per il periodo da 13 luglio al 18 luglio 1982, data del decesso della medesima, per la valutazione del servizio da lei reso, con interruzioni, presso vari enti, ultimo dei quali la USL (Unità sanitaria locale) di Perugia, dal 13 ottobre 1948 al 12 luglio 1982. Con lo stesso provvedimento è stata, poi attribuita in favore del vedovo signor Pasquale Straccini la pensione di reversibilità ordinaria di annue lire 1.839.500 a decorrere dal 19 luglio 1982.

Per poter provvedere agli ulteriori adempimenti, questa Amministrazione, con nota del 14 giugno 1984, n. 734456 ha chiesto alla direzione provinciale del Tesoro di Perugia se sia stata disposta in favore della signora Emanuelli o del vedovo Pasquale Straccini l'apertura di una partita provvisoria di pensione precisando nell'affermativa il numero di iscrizione e la decorrenza del conferimento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, appena in possesso degli elementi predetti, potranno essere utilizzati gli atti di conferimento e di pagamento delle pensioni da inviare, rispettivamente, al comune di Terni ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministero del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al

signor Orlando Vagnarelli, nato a Gubbio (Perugia) il 6 aprile 1921 e residente a Gubbio, via Perugini, n. 167.

L'interessato dal 1954 è emigrato in Venezuela ed è impatriato nel 1974; nel medesimo anno ha presentato domanda di pensione di guerra. Chiamato a visita medica il 24 novembre 1976 gli fu riconosciuta la 7^a categoria. Verso i primi di dicembre 1976 è ripartito per il Venezuela, e nel medesimo mese gli fu inviata una cartolina dal Ministero del tesoro-Pensioni di guerra di Roma, invitandolo a presentarsi a visita di controllo. Si è presentato al consolato italiano in Venezia spiegando il suo caso e chiedendo di essere sottoposto a quella visita per il tramite del consolato medesimo. Dal settembre 1980 è rientrato definitivamente in Italia. A luglio del 1982 ha ricevuto dal Ministero del tesoro una cartolina con la quale veniva comunicato che il ricorso n.71786 era stato trasmesso al Comitato di liquidazioni delle pensioni di guerra in data 26 maggio 1982, elenco n. 245014; da quel momento non ha avuto più nessuna notizia. (4-04272)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1434417, concernente il signor Orlando Cagnarelli, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 71786.

Infatti, con determinazione direttoriale del 12 marzo 1981, n. 2674778, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra in quanto la infermità modesta iperazotemia ed ipertensione arteriosa di probabile origine renale per la quale il medesimo aveva chiesto di conseguire il cennato beneficio, non risultò essere stata debitamente contestata, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. Con la stessa determinazione è stato pure negato diritto a pensione per assenza di reumatismo articolare, endocardite, trauma alluce destro.

Contro tale provvedimento il signor Vagnarelli presentò, ai sensi dell'articolo 115 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 915, ricorso gerarchico, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria per l'accoglimento del suo gravame.

Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 049960/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Vagnarelli contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 24 gennaio 1984. Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso, nella stessa data del 1° febbraio 1984, al comune di Gubbio per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERAFINI. — Ai Ministri della difesa e per l'ecologia. — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa secondo le quali si verificherebbero continui passaggi di colonne di militari della brigata alpina Cadore nel territorio delle riserve naturali statali della provincia di Belluno;

se, in caso affermativo, non intenda porre fine a queste indebite entrate nelle riserve naturali statali;

se abbiano predisposto una inchiesta, ed adottato provvedimenti onde impedire il

ripetersi di simili casi già in precedenza denunciati dalle associazioni naturalistiche locali. (4-02528)

RISPOSTA. — A seguito anche di contatti diretti tra questo Ministero e il comandante del quarto corpo d'armata alpino, si è pervenuti, attraverso lo scambio di note ufficiali, ad un protocollo di intesa, che impegna i reparti alpini all'osservanza delle norme che regolano le modalità di accesso alle riserve naturali e determinano gli itinerari per i quali è consentito svolgere i previsti addestramenti, in modo da garantire il rigoroso rispetto dei delicati equilibri ambientali delle riserve stesse. Da tali itinerari sono comunque esclusi quelli ricadenti in aree di riserva naturale integrale di particolare significato per la tutela della fauna stanziale. Si ritiene che, in tal modo, siano state contemplate le reciproche esigenze e finalità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Milano esiste un solo liceo linguistico comunale, il Manzoni;

analoga situazione si verifica nelle altre parti d'Italia;

i licei linguistici privati hanno, generalmente, tasse di frequenza esose;

in assenza di licei linguistici pubblici gli studenti che non dispongono di possibilità economiche, sono costretti a rinunciare ad una scelta che presenta obiettive opportunità di lavoro —

se non ritenga di dover autorizzare, con equa distribuzione sul territorio nazionale, l'apertura di altri licei linguistici statali al fine di consentire ai giovani la possibilità di accedere a nuovi sbocchi occupazionali anche in rapporto alla sempre più emergente realtà europea. (4-03224)

RISPOSTA. — *L'auspicata apertura di licei linguistici statali non può essere autorizzata in via amministrativa, atteso che la legislazione scolastica vigente non prevede istituzioni del genere. Il problema è destinato, comunque, ad avere soluzione nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, che, nell'area linguistico-storico-letteraria, contempla l'indirizzo classico e/o moderno.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — per sapere se non ritenga di intervenire per risolvere il caso della professoressa Bice Beghini, già ordinaria di francese presso la scuola media statale Virgilio di Cremona, nata il 14 giugno 1898 e collocata in riposo per limite di età in data 1° gennaio 1968. La suddetta, al momento della definizione della sua posizione di pensionata, appurò che non le erano stati contati per intero gli anni di servizio prestati, per cui presentò in data 17 luglio 1969 un ricorso che solo nel settembre 1983 venne discusso dalla Corte dei conti (sezione III giurisdizionale per le pensioni civili) ha comunicato all'interessata che il ricorso è stato accolto sicché le sono stati riconosciuti gli anni di anzianità pregressa. Nel frattempo però la signora Beghini ha raggiunto l'età di 86 anni e c'è da sperare che non debba aspettare molto tempo ancora per avere quanto le spetta, speranze che si affida all'intervento del Ministro della pubblica istruzione, cui l'interrogante rivolge relativa urgente richiesta. (4-04466)*

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale dell'8 giugno 1984 questa Amministrazione ha provveduto a dare esecuzione alla decisione della Corte dei conti con la quale è stato accolto il ricorso proposto dalla professoressa Bice Beghini. Il provvedimento in questione è attualmente all'esame degli organi di controllo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro. - Per sapere che cosa osti alla evasione della posizione assicurativa sociale della signora Tassi Annarosa nata Frova a Piacenza il 21 marzo 1942 residente a Piacenza e dipendente di ruolo presso l'ufficio delle imposte dirette di quella città, con quella sua precedente della SpA SISAL di Piacenza. Tale domanda di ricongiunzione è stata inviata all'Intendenza di finanza di Piacenza il 27 luglio 1979 con protocollo numero 6420 allegato 1, ma ad oggi non è stata evasa. Tra l'altro, non è un caso singolo poiché sembra che nessuna domanda di ricongiunzione fatta in quella data o successivamente sia ancora stata evasa nonostante il lungo periodo trascorso.*

(4-00423)

RISPOSTA. — *La particolare situazione di cui l'interrogante si fa portavoce può ormai ritenersi definita a seguito del decreto 18 febbraio 1984 emesso dall'Intendenza di finanza di Piacenza, col quale si è provveduto alla ricongiunzione dei periodi di contribuzione previdenziale in favore della signora Tassi.*

In linea generale occorre per altro evidenziare che le procedure attualmente previste in materia dalle vigenti disposizioni sono particolarmente laboriose e necessitano di tempi tecnici adeguati.

Si assicura comunque che l'Amministrazione nulla tralascia affinché i provvedimenti di cui trattasi vengano definiti nel più breve tempo possibile.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze. - Per sapere:*

a) se è avvenuto (quando e quali modalità) il trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI detenuta dall'EFIM all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, se da quest'ultima sono stati erogati per la riorganizzazione dell'ATI i finanziamenti previsti (20 miliardi negli anni 1982 e 1983) e altri, pure previsti, per con-

correre ad eventuali aumenti di capitale dell'ATI;

b) secondo quali piani di riorganizzazione e quali «piani di ristrutturazione localizzati degli stabilimenti» dell'ATI — con particolare riguardo all'attività nel settore della carta e propriamente allo stabilimento di Pompei — sono stati concessi i finanziamenti previsti;

c) se intende impegnare l'ATI e l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a stabilire rapporti corretti con le organizzazioni sindacali, a informarle dei piani e dei processi di riorganizzazione sia ai fini dell'esame dei problemi connessi di organizzazione del lavoro e di livelli di occupazione, sia ai fini del mantenimento e delle possibili prospettive di sviluppo dei livelli di occupazione degli stabilimenti ATI nel Mezzogiorno, e segnatamente dello stabilimento ATI-cartiera di Pompei.

(4-03559)

RISPOSTA. — *Il passaggio all'Amministrazione dei Monopoli di Stato della partecipazione azionaria nella società per azioni ATI (Azienda tabacchi italiani), disposto dalla legge 22 luglio 1982, n. 467, si è concretizzato con apposito decreto interministeriale, pubblicato dalla Gazzetta ufficiale del 22 dicembre 1982.*

In data 18 giugno 1983 è stata costituita la società operativa per azioni ATI-CARTA, la quale ha già iniziato la propria attività dal 1° gennaio 1984.

Già nel corso del 1983, l'Amministrazione dei Monopoli, nell'esplicazione della potestà di indirizzo e coordinamento operativi dell'intero gruppo, si è preoccupato di dare nuovo e particolare impulso alle attività del settore carta dell'ATI, e sono in avanzata fase di elaborazione adeguati e completi progetti di ristrutturazione da realizzare nell'ambito delle risorse interne. I relativi progetti tengono in debito conto la fondamentale esigenza della sostanziale salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti di pompei (Napoli) e Rovereto (Trento), in linea con le precise indicazioni al ri-

guardo già fornite in Parlamento al momento delle decisioni relative al trasferimento del pacchetto azionario dell'ATI.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se è a conoscenza della grave situazione in cui versa la Club Roman Fashion, che abbandonata a privati dall'Ente nazionale idrocarburi è in situazione fallimentare;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei 700 lavoratori suddivisi nelle unità produttive di Pomezia e di Grumo Nevano sui quali incombe il pericolo del licenziamento. (4-03054)

RISPOSTA. — *La ditta Club Roman Fashion di Pomezia (Roma), ex azienda Lanerossi, è attualmente in procedura fallimentare dopo l'esperienza di una gestione privata e, successivamente, un periodo di amministrazione controllata.*

Circa il primo quesito dell'interrogazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto la corresponsione del beneficio straordinario di integrazione salariale per nove mesi, fino al mese di giugno 1984, a favore dei lavoratori dipendenti dell'azienda in questione.

Per quanto attiene il secondo quesito, questa Amministrazione ha già tenuto una serie di riunioni, presiedute dal sottosegretario senatore Zito, per ricercare possibili soluzioni del problema. Attualmente si sta esaminando un'ipotesi per la suddivisione dello stabilimento di Napoli.

L'ipotesi stessa, cui ha dato consenso e collaborazione la regione Lazio, non appare però di facile realizzazione, a causa della notevole massa debitoria sinora accumulata. Tuttavia, anche a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria, questo Ministero continua la sua opera, con ogni possibile impegno, al fine

di realizzare tale obiettivo, e nella ricerca di una soluzione occupazionale per almeno una parte dei 700 dipendenti.

Si fa infine presente che la ditta il 16 giugno 1984 ha presentato domanda di intervento, da parte della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali). La relativa istruttoria non è iniziata perché il questionario, inviato dalla società finanziaria il

28 febbraio 1984, non è stato ancora restituito a quest'ultima.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.